

i compagni fuffero trasportati altroue; ma quando fep-
 pero l'orrendo cafo, che non differo contro de' loro nimi-
 ci, contro la forte? Quei chiamaron barbari, quefta ti-
 ranna; e gli vni, e l'altra fenza occhi, fenza fenno, fenza
 pietà. Non la perdonarono a' Numi, perseguitandoli con
 le biaftemie; e rifoluti di non accompagnare la morte
 ignominiofa degli altri, negarono a ogni vno l'ingref-
 fo. Ma i Corcirefi, che tutti volean priuare di vita, fal-
 tando fopra i tetti dell'edificio, con pietre, e con rouine
 di muraglie li oppreffero in modo, che alla fine all'ira po-
 polare furono crudelmente fagrificati. Così fi eftinfe la
 Nobiltà de' Feaci, da Giano, e da Nettuno generata, e da
 fiero Marte difperfa. Sopra tali rouine il gouerno Aristo-
 cratico fi ftabilì in modo, che per lungo tempo non heb-
 be a pauentar le vicende del fato, qual riconofceuano quei
 Gentili. Vinfe in fomma la forza, fù fuperata la virtù; e i
 pochi furono oppreffi da' molti. Ma non perche vinti
 lafciano d'effergloriofi gli Epaminondi; e gli Ettori tru-
 cidati viuono alla fama, e co' piedi de' verfi trafcogliono
 da per tutto. Nè con la vita de' nobili finì lo fdegno po-
 polare, come narran le Storie; poiche dalle loro ceneri
 traftero nuouo fuoco contro le donne, mogli, ò parenti
 di quelli, aftrignendole a vna duriffima feruitù, con-
 farle fchiaue, e con trattarle da fchiaue. Più conueni-
 uan catene di amore, che di odio a quelle, che fra le
 Greche bellezze hauean vanto di riportare la palma;
 e pur conuenne loro di portarle al piede di ferro, in ve-
 ce delle gemmate, che portarono al petto, a fine di le-
 gar mille cuori. Pouere Dame! ferue delle loro ferue
 piangono negli fposi la metà morta, in loro medefime
 l'altra